

Haremheb presso il re e che ha, pare, tanta importanza; i rapporti con la corte vengono così illustrati parte a parte, e infine dopo essere stati chiariti i vari gradi di ascesa dell'elemento militare presso il re ne viene dimostrata la vittoria con le figure di Eje, di Haremheb e di Paramses che furono i più noti esponenti di questa tendenza nella sua fase trionfante. E sorge così attraverso, anzi a cagione della rivoluzione di Amenophis IV, la dinastia dei Ramessidi che dell'elemento militare fece uno dei capisaldi della sua fortuna.

F. Z.

ABD EL MONEM JOUSSEF ABUBAKR, *Untersuchungen über die ägyptischen Kronen*, Inaugural Dissertation, Berlin, Glückstadt, 1937.

Già scolaro del Sethe l'A. è passato sotto la guida del prof. Grapov e, per la parte storica, anche del prof. Weber, e ha studiato lungamente a Berlino e brevemente anche ad Heidelberg e a Monaco. L'argomento ben definito e interessante sia sotto il punto di vista artistico e iconografico sia sotto il punto di vista storico, ha richiesto da parte dell'A. una larga conoscenza dei monumenti superstiti: lo studio si rivolge alla corona Antef, che l'A. considera anche come doppia corona e alla qualità dei suoi portatori; passa poi allo studio della corona bianca caratteristica dei regnanti dell'alto Egitto, la descrive, ne esamina le denominazioni varie: *hdt*, *wrrt*, *šm's* ecc. e studia il nome e la qualità di coloro che la portano. Segue l'esame della corona di piuma del basso Egitto, come corona di Anedjtj e corona di Oro.

La corona rossa coi suoi vari nomi e i suoi portatori, e altre minori, e l'esame delle varie combinazioni di corone riunite completano lo studio documentario dell'A.; lo conclude un breve capitoletto «La corona come parte dell'abito reale» debitamente illustrato. Quattordici tavole e 45 illustrazioni nel testo costituiscono un elemento indispensabile per la lettura e la valutazione dell'opera che è senza dubbio frutto di ricerca coscienziosa e di metodo serio e rigoroso.

F. Z.

† KURT SETHE, *Vom Bilde zum Buchstaben. Die Entstehungsgeschichte der Schrift*. Mit einem Beitrag von SIEGFRIED SCHOTT (= *Untersuchungen zur Geschichte und Altertumskunde Aegyptens XII*), Leipzig, Hinrichs, 1939, pp. 84 con 2 tav. e 24 illustr.

Lo scritto è assai interessante non solo per l'argomento che è stato sempre uno dei più appassionanti per gli studiosi e per le persone colte, ma anche perchè era grandemente utile ascoltare come volesse trattare un tale tema uno dei più preparati a indagare le origini della scrittura

quale era l'egittologo Sethe. Purtroppo la sua morte prematura ci impedisce di vedere qui quell'opera organica e completa che forse egli sopravvivendo e ripensando al suo tema ci avrebbe dato, ma anche così come è l'opera, integrata da un breve scritto dello Schott, è molto proficua e istruttiva.

L'A. muove dalla considerazione dello « Scritto come tramite del pensiero » esaminando i rapporti continui in ogni tempo, non esclusi i nostri fra scrittura ed imagine, cercando esempi non solo nell'antichità egiziana, ma anche presso i popoli d'ogni parte della terra e anche presso età più moderne; il Messico soprattutto fornisce all'A. gli esempi più probativi e ne fornisce pure un esempio un proclama redatto in imagini emanato dall'olandese Van Diemen nel XVII secolo nel momento dell'occupazione della Tasmania.

Studia quindi la scrittura ideografica in Egitto, Babilonia, Asia, Messico, presso gli Ittiti, i Cretesi ecc. e anche presso i moderni del Camerum e del Nord America.

Considera quindi la trasformazione fonetica della scrittura ad imagini nella sua evoluzione graduale fino alla costituzione di puri segni fonetici, e quindi all'origine dell'alfabeto: egizio, fenicio, sinaitico, e infine a quello greco e alla sua evoluzione. Si conclude richiamando l'attenzione sul fatto che agli Egizi noi dobbiamo l'origine dell'alfabeto e con esso anche l'origine della materia scrittoria più diffusa cioè il papiro: βύβλος dalla città Egizia di Biblo in Palestina, e quindi πάπυρος e γάρτηρ.

Lo Schott si attarda giustamente su alcune riserve da farsi allo scritto del Sethe e su alcuni opportuni chiarimenti.

F. Z.

ADRIANI A., *Le gobelet en argent des amours vendangeurs du Musée d'Alexandrie*. Société Royale d'Archéologie d'Alexandrie, Cahier n. 1, Société de Publications Égyptiennes, 1939.

Questo primo quaderno della Società Reale d'Archeologia di Alessandria è veramente degno di incominciare una serie di pubblicazioni per l'eleganza della veste tipografica, la ricchezza delle illustrazioni e il soggetto veramente interessante.

È dedicato alla memoria di S. M. il Fuad I, che nel 1936 donò al Museo Greco-Romano di Alessandria, con altri oggetti la coppa d'argento trovata nel 1917 a Hermupolis e qui studiata.

Questa coppa che porta cesellate sulla sua superficie esterna scene dionisiache di vendemmia armoniosamente disposte in un intreccio di tralci, è un pezzo di valore eccezionale per la forma, per la finezza di esecuzione, per lo stile che rivela uno squisito sentimento della natura.

L'A. ne fa una minuta descrizione, che aiutata dalle fotografie e da un nitido disegno ci dà viva l'immagine dell'oggetto, e ne studia poi la forma, la decorazione e la tecnica nel confronto di vasi e di decorazioni analoghi.